



## Lo studio dell'Ire Servono più innovazione e produttività

> Maurizio Dallago a pagina 13

# Mantenere il benessere economico con più produttività e occupazione

**Lo studio dell'Ire.** La popolazione altoatesina invecchia e senza correttivi il livello di prosperità scenderebbe del 13,6% da qui al 2050: tra le possibili soluzioni anche l'innovazione con le nuove tecnologie e la migliore formazione del personale

MAURIZIO DALLAGO

**BOLZANO.** La domanda è questa: come conservare il benessere economico dell'Alto Adige anche in presenza di profondi cambiamenti demografici? Una risposta arriva dall'Ire (Camera di commercio di Bolzano). «Occorre un connubio tra diversi fattori e rispettive misure economico-politiche», sottolinea **Georg Lun**, direttore dell'Istituto di ricerca economica dell'ente camerale. «La perdita di benessere economico può essere contrastata, da un lato, aumentando la produttività del lavoro e, dall'altro, facendo crescere il volume di lavoro (ad esempio, attraverso un aumento del tasso di occupazione, un innalzamento dell'età pensionabile oppure una riduzione dell'emigrazione di forza lavoro residente in Alto Adige)», spiegano **Thomas Schatzer** e **Urban Perkmann**, autori dello studio presentato ieri mattina, presenti il presidente della Camera di commercio, **Michl Ebner** ed il vicepresidente della giunta provinciale, **Marco Galateo**.

### La popolazione invecchia.

Nel 2022 la popolazione residente in Alto Adige ammontava a 532.616 persone. Secondo le previsioni dell'Istat si passerà entro il 2050 a poco più di 575.000 persone, il che corrisponde a un aumento dell'8% rispetto ad oggi. Tuttavia, l'invecchiamento della popolazione osservato negli ultimi 20 anni continuerà e in prospettiva si intensificherà. Mentre nel 2000 si registrava una persona in età pensionabile (65 anni e più) ogni quattro persone in età lavorativa (tra 20 e 64 anni), oggi ta-



Da sinistra Georg Lun, Michl Ebner e Marco Galateo alla presentazione dello studio ieri mattina in Camera di commercio (foto Kemenater)

le rapporto si riduce a una su tre. Nel 2050 in Alto Adige si avrà addirittura una persona di 65 anni e oltre ogni due persone in età lavorativa. «Se il tasso di occupazione e la produttività dovessero rimanere ai livelli attuali, il benessere economico della popolazione altoatesina (misurato in termini di prodotto interno lordo pro capite) diminuirebbe di circa il 13,6% entro il 2050 a causa del cambiamento demografico», ancora Lun. Ed ecco allora la necessità di trovare soluzioni al problema.

### Le possibili soluzioni.

«I risultati delle analisi effettuate dimostrano che per mantenere e garantire a lungo termine l'attua-

le livello di benessere sono necessarie un insieme di scelte», così Urban Perkmann. I risultati della ricerca evidenziano infatti come un aumento del tasso di occupazione avrebbe un forte effetto positivo sul benessere economico della popolazione altoatesina. In Alto Adige ci sarebbero ancora potenzialità da sfruttare, sia per quanto concerne la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, sia riguardo al maggiore impiego di forza lavoro maschile. Sono poi da prevedere maggiori incentivi per il tempo pieno. «Oltre al numero di occupati, sul volume di lavoro di una regione incidono anche le ore effettivamente lavorate per occupato. Qui l'Alto Adige

ge è una delle regioni dell'arco alpino al top. Tuttavia, negli ultimi due decenni si registra una chiara tendenza a ridurre l'orario di lavoro, tendenza che continuerà anche in futuro», dice Thomas Schatzer. Inoltre si potrebbe aumentare la durata della vita lavorativa. Stando ad una recente indagine dell'Ipl tre occupati altoatesini su quattro non escluderebbero di svolgere il proprio lavoro anche dopo i 65 anni d'età, «seppure a determinate condizioni, ad esempio una migliore retribuzione o una riduzione dell'orario settimanale», si legge nello studio dell'Ire. Secondo l'analisi occorre «contrastare l'emigrazione di giovani altoatesini e promuovere l'immigrazione di forza lavoro qualificata». L'effetto del fenomeno migratorio sul benessere è legato a due caratteristiche delle persone interessate, ossia alla loro età e alla loro qualificazione. «Le persone istruite e altamente qualificate che immigrano in Alto Adige all'inizio della loro vita lavorativa o che decidono di restare in Alto Adige, hanno un effetto molto positivo sul volume di lavoro e sul benessere», spiega Lun. Infine bisognerebbe puntare sull'aumento della produttività (vedi infografica).

### Ebner e Galateo.

«Ci sono ancora potenzialità da sfruttare per la partecipazione al mondo del lavoro, sia per le donne che per gli uomini. Per aumentare il tasso di occupazione servono misure volte a conciliare meglio vita familiare e quella professionale, come un prolungamento degli orari dell'assistenza all'infanzia oppure orari di lavoro flessibili», così Michl Ebner, che poi aggiunge: «Occorre inoltre contrastare l'emigrazione di giovani lavoratrici e lavoratori altoatesini. In questo contesto, la creazione di alloggi a prezzi calmierati soprattutto per la fascia media rappresenta una sfida importante». Per Marco Galateo «l'innovazione e la disponibilità di personale adeguatamente formato e altamente qualificato sono fondamentali. Inoltre, è necessario creare le migliori opportunità di sviluppo per i settori produttivi, ad esempio per quello delle attività manifatturiere». Alpitronic è un esempio.

### PRODUTTIVITÀ COME FATTORE DETERMINANTE

- Aumento dell'innovazione
- Sfruttamento del potenziale per migliorare l'efficienza delle imprese
- Investimenti in formazione (continua) e qualificazioni
- Opportunità di sviluppo per i settori altamente produttivi
- Promozione della crescita e dell'orientamento delle imprese esistenti verso l'estero

→ Integrare maggiormente il tema della produttività nell'ambito della politica economica